

[Home](#) > [Printer-friendly PDF](#) > [Aggregatore di feed](#)

Francesco Mondini tedoforo della Fiamma Olimpica per le Paralimpiadi Invernali

[Superando](#) - 23 Febbraio 2026 - 1:15pm

Uno dei tedofori che porteranno la Fiamma Olimpica il 25 febbraio a Milano, in occasione della celebrazione promossa a pochi giorni dall'avvio delle Paralimpiadi Invernali di Milano Cortina (6-15 marzo) sarà Francesco Mondini, vicepresidente dell'AUS Niguarda (Associazione Unità Spinale Niguarda) e presidente dell'Associazione AUSportiva, scelto per i traguardi raggiunti nello sport, ma soprattutto per l'impegno e il contributo che continua a dare in ambito paralimpico

Appena calato il sipario sulle Olimpiadi Invernali di Milano Cortina, si va ora verso l'apertura delle **[Paralimpiadi Invernali](#)**, che si terranno **dal 6 al 15 marzo** e per l'occasione, il **25 febbraio** vi sarà una celebrazione in **Piazza Duomo a Milano** (ore 17), durante la quale alcuni tedofori porteranno la Fiamma Olimpica.

Uno di essi sarà **Francesco Mondini**, vicepresidente dell'**[AUS Niguarda](#)** (Associazione Unità Spinale Niguarda) e presidente dell'Associazione **[AUSportiva](#)**, scelto per i traguardi raggiunti nello sport, ma soprattutto per l'impegno e il contributo che continua a dare in ambito paralimpico. (S.B.)

Per ulteriori informazioni: segreteria@ausniguarda.it.

L'articolo [Francesco Mondini tedoforo della Fiamma Olimpica per le Paralimpiadi Invernali](#) proviene da [Superando](#).

Aggiornamento sullo stato dei diritti in Italia: le persone con disabilità continuano a incontrare ostacoli

[Superando](#) - 23 Febbraio 2026 - 12:50pm

«È evidente come le persone con disabilità continuino a incontrare “ostacoli nella loro partecipazione come membri eguali della società”. Da una parte è quindi necessario dare piena ed effettiva attuazione ad un quadro normativo ampio e dettagliato, dall'altra è urgente l'avvio di un reale cambiamento culturale»: lo scrive Domenico Massano nel capitolo dedicato a “Persona e Disabilità”, all'interno del nuovo aggiornamento del “Rapporto sullo Stato dei Diritti in Italia”

«Il Rapporto restituisce l'immagine di un Paese in cui la compressione dei diritti viene normalizzata, spesso in nome della sicurezza o dell'emergenza. Di fronte a questo quadro, il rapporto non mette solo in evidenza i dati ma denuncia l'urgenza di cambiare al più presto paradigma, ricordando che **i diritti non sono concessioni revocabili, ma il fondamento stesso della democrazia**»: lo ha dichiarato **Luigi Manconi**, presidente dell'Associazione **[A Buon Diritto](#)**, in sede di presentazione, presso la Sala Stampa della Camera, del nuovo aggiornamento del ***Rapporto sullo Stato dei Diritti in Italia*** (consultabile integralmente a [questo link](#)), prezioso documento di cui riferiamo da sempre anche sulle nostre pagine, ideato e curato dalla stessa A Buon Diritto, con il sostegno dell'otto per mille valdese, che restituisce un quadro approfondito della situazione in cui si trova il nostro Paese a livello di tutele e garanzie, di **discriminazioni e disegualianze**, ma anche di proposte alternative. Un concetto, quello espresso da Manconi, emerso da tutti gli interventi dei

partecipanti alla presentazione e sintetizzabile così: «Come ci mostra la situazione politica e sociale che stiamo vivendo, i diritti e le libertà non sono acquisiti per sempre e **per alcune persone non è stato mai possibile acquisirli, o mai fino in fondo**. Non possono essere dati per scontati e anzi sono sotto attacco costante ogni giorno».

Il Rapporto, ricordiamo ancora, monitora i principali diritti nel nostro Paese e **gli ostacoli che ne impediscono la piena realizzazione**, dalla libertà di espressione e di informazione al diritto d'asilo, dalla libertà di movimento all'autodeterminazione femminile, dalla salute alla libertà terapeutica, dal diritto all'abitare alla salute mentale, dai diritti delle persone rom e sinti ai diritti delle persone LGBTQIA+ e dei minori, dal carcere alla salute mentale, ma anche ambiente, lavoro, **disabilità**. Si tratta di un lavoro corale, condotto da 17 ricercatrici e ricercatori.

L'incontro di presentazione alla Camera è stato moderato dalla curatrice del documento **Camilla Silotti**, e dopo l'intervento introduttivo di **Luigi Manconi**, ha visto la partecipazione di **Alessandra Trotta**, che modera la Tavola Valdese e del parlamentare **Nicola Fratoianni**. Quindi alcune autrici e autori presenti nel Rapporto che hanno presentato i rispettivi capitoli, da **Michela Pugliese** (autodeterminazione femminile) a **Federica Resta** (privazione della libertà e prigionieri), da **Enrico Puccini** (diritto all'abitare) a **Chiara Pineschi** (minori), fino a **Domenico Massano**, che tradizionalmente si occupa di **Persona e Disabilità** e il cui capitolo è disponibile integralmente a [questo link](#).

Nello specifico Massano si sofferma **sui seguenti aspetti**: “riforma della disabilità”, istituzionalizzazione, deistituzionalizzazione e vita indipendente, abilismo e violenza contro le donne con disabilità, accessibilità e mobilità, “diritti a ostacoli”.

Queste le conclusioni del suo capitolo: «È evidente come le persone con disabilità continuino a incontrare “ostacoli nella loro partecipazione come membri eguali della società” ([Convenzione ONU](#) sui Diritti delle Persone con Disabilità), ostacoli che il **permanere di stereotipi, pregiudizi e barriere** culturali amplificano e rendono più ardui da superare. Da una parte è quindi necessario dare piena ed effettiva attuazione ad un quadro normativo ampio e dettagliato, senza indebolirlo ma cercando di migliorarlo, integrarlo e garantirlo, anche promuovendo gli accomodamenti necessari al rispetto ed alla tutela della dignità di ogni persona. Dall'altra è parimenti importante e urgente l'avvio di “una lotta culturale, una pratica educativa, una tensione morale” [da Stefano Rodotà, “[Il diritto di avere diritti](#)”, Roma-Bari, Laterza, 2013, pp. 228-229, N.d.R.], per la realizzazione di una società in cui sia riconosciuto il valore del contributo di ciascun? e in cui siano garantiti il pieno godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali per tutt?». (S.B.)

Ricordiamo ancora il [link](#) al quale è disponibile il capitolo dedicato a *Persona e Disabilità*, curato da Domenico Massano, nel nuovo aggiornamento del *Rapporto sullo Stato dei Diritti in Italia*.

L'articolo [Aggiornamento sullo stato dei diritti in Italia: le persone con disabilità continuano a incontrare ostacoli](#) proviene da [Superando](#).

[Prova finale di valutazione della procedura selettiva per l'attribuzione delle posizioni economiche finalizzate alla valorizzazione professionale del personale A.T.A. all'interno delle Aree, di cui al decreto ministeriale n. 140 del 12 luglio 2024 –...](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 23 Febbraio 2026 - 12:46pm

You must be logged into the site to view this content.

Personale docente di sostegno – adeguamento dell’organico di diritto alle situazioni di fatto per ogni ordine e grado di istruzione – a.s. 2025/26

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 23 Febbraio 2026 - 11:12am

m_pi.AOOUSPCZ.REGISTRO UFFICIALE(U).0001715.23-02-2026 Allegati
m_pi.AOOUSPCZ.REGISTRO UFFICIALE(U).0001715.23-02-2026 (321 kB)

BANDO DI CONCORSO Booktrailer in School & Intelligenza Artificiale ANNO SCOLASTICO 2025/2026

[Ultime da USR Calabria](#) - 23 Febbraio 2026 - 10:16am

You must be logged into the site to view this content.

IIS CARIATI – INTERPELLO URGENTE ADSS PER 18 H DAL 24.02.2026 AL 04.03.2026 RIVISTO PER REFUSI. IL PRESENTE ANNULLA E SOSTITUISCE QUELLO GIA’ INVIATO STESSA DATA PROT. 1705.

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 23 Febbraio 2026 - 9:39am

Ministero dell’Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

Ordinanza Ministeriale 27 del 16 febbraio 2026 - Allegati B-C-D

[Ultime dal MIUR](#) - 21 Febbraio 2026 - 12:38pm

Le funzioni per la presentazione della domanda saranno aperte dalle ore 12:00 del 23 febbraio 2026 alle ore 23:59 del 16 marzo 2026.

Categorie - [News Normativa](#)

Ordinanza Ministeriale 27 del 16 febbraio 2026 - Procedure aggiornamento 2026-2028 graduatorie provinciali (GPS) e di istituto personale docente ed educativo

[Ultime dal MIUR](#) - 21 Febbraio 2026 - 12:38pm

Le funzioni per la presentazione della domanda saranno aperte dalle ore 12:00 del 23 febbraio 2026 alle ore 23:59 del 16 marzo 2026.

[Ordinanza Ministeriale 27 del 16 febbraio 2026 - Allegati A](#)

[Ultime dal MIUR](#) - 21 Febbraio 2026 - 12:38pm

Le funzioni per la presentazione della domanda saranno aperte dalle ore 12:00 del 23 febbraio 2026 alle ore 23:59 del 16 marzo 2026.

[Realizzare un nuovo libro tattile illustrato: l'ottava edizione del concorso "Tocca a te!"](#)

[Superando](#) - 20 Febbraio 2026 - 6:35pm

Insegnanti, educatori, artisti, semplici appassionati: tutti e tutte possono partecipare, entro il 30 marzo, all'ottavo concorso nazionale di editoria tattile illustrata "Tocca a te!", realizzando un nuovo libro tattile illustrato e contribuendo in tal modo a diffondere più cultura sul diritto alla lettura accessibile e inclusiva, promuovendo strumenti di gioco e apprendimento, preziosi soprattutto per i bambini e le bambine con deficit visivo

Insegnanti, educatori, artisti, semplici appassionati: tutti e tutte possono partecipare (**entro il 30 marzo**) all'ottava edizione del **concorso nazionale di editoria tattile illustrata** denominato *Tocca a te!*, realizzando un nuovo libro tattile illustrato e contribuendo in tal modo a diffondere **più cultura sul diritto alla lettura accessibile e inclusiva**, promuovendo strumenti di gioco e apprendimento, preziosi soprattutto per i bambini e le bambine con deficit visivo.

L'iniziativa è promossa e organizzata dalla [Federazione Nazionale delle istituzioni Pro Ciechi](#), dalla [Fondazione Robert Hollman](#) e, in questa occasione, anche dall'[Istituto Serafico di Assisi](#), che il 18 e il 19 aprile ospiterà le due giornate di premiazione ed esposizione degli album più belli).

I cinque premi in palio raggiungeranno un valore massimo di 1.500 euro e i libri vincitori rappresenteranno l'Italia al concorso internazionale [TYPHLO & TACTUS](#), in programma a Praga dal 28 al 30 ottobre prossimi.

Oltre ai cinque premi che saranno assegnati ai migliori albi realizzati, tra le sette menzioni di quest'anno vi sarà inoltre **una novità**, vale a dire il riconoscimento **Libro editabile**, voluto dalla **Fondazione Robert Hollman** e dal [Dipartimento di Scienze dell'Educazione Giovanni Maria Bertin dell'Università di Bologna](#), per promuovere un'ulteriore modalità di produzione degli albi tattili che ne faciliti la riproducibilità e, di conseguenza, la reperibilità su tutti i tipi di scaffali dedicati all'inclusione. Un'iniziativa, questa, nata dalla necessità crescente che la Fondazione Hollman, attraverso il proprio lavoro clinico quotidiano, avverte da parte di bambini, genitori, insegnanti, educatori, terapisti, per avere **a disposizione più testi** che facilitino, mediante la lettura multisensoriale, il coinvolgimento dei bambini ciechi e ipovedenti **anche in contesti differenti** (didattici, terapeutici, di semplice benessere ecc.). (S.B.)

A [questo link](#) è disponibile il bando dell'8° Concorso *Tocca a te!* (termine di partecipazione: 30 marzo). Per ulteriori informazioni: t.mario@fondazionerobertollman.it (Tatiana Mario).

L'articolo [Realizzare un nuovo libro tattile illustrato: l'ottava edizione del concorso "Tocca a te!"](#) proviene

da [Superando](#).

Un premio per chi ha pubblicato lavori scientifici sul tema della sordità

[Superando](#) - 20 Febbraio 2026 - 6:07pm

Anche in questo 2026 il Pio Istituto dei Sordi di Milano ha confermato il “Premio don Giulio Tarra: ricerche e studi per la sordità”, iniziativa istituita nel 2015, con cadenza biennale, la cui partecipazione, entro il 30 aprile, è riservata a studiosi e studiose italiani e stranieri delle discipline scientifiche e accademiche che abbiano pubblicato lavori scientifici sul tema della sordità Don Giulio Tarra (1832-1889) cui è intitolato il premio promosso dal Pio Istituto dei Sordi di Milano

Anche in questo 2026 il [Pio Istituto dei Sordi di Milano](#), in collaborazione con l’Università Cattolica del Sacro Cuore, ha confermato il **Premio don Giulio Tarra: ricerche e studi per la sordità**, iniziativa istituita nel 2015, con cadenza biennale, e intitolata a [colui](#) che fu figura di spicco nell’Ottocento per la cura e l’educazione dei “bambini poveri sordomuti delle campagne” – come si scriveva allora – e fu anche il primo rettore del Pio Istituto dei Sordi che diresse dal 1855 al 1889.

La partecipazione, entro il **30 aprile** prossimo, è riservata a **studiosi e studiose italiani e stranieri** delle discipline scientifiche e accademiche (pedagogiche, mediche, psicologiche, linguistiche, sociologiche, storiche, ingegneristiche, informatiche ecc.) che abbiano pubblicato **lavori scientifici sul tema della sordità**. Tre le sezioni previste, vale a dire *Monografie, Articoli e Strumenti*. (S.B.)

A [questo link](#) è disponibile tutto quanto è necessario per partecipare (entro il 30 aprile) alla nuova edizione del **Premio don Giulio Tarra**. Per ulteriori informazioni: info@pioistitutodeisordi.org.

L'articolo [Un premio per chi ha pubblicato lavori scientifici sul tema della sordità](#) proviene da [Superando](#).

I diritti non sono concessioni e il Progetto di Vita per le persone con disabilità è un obbligo di legge

[Superando](#) - 20 Febbraio 2026 - 5:40pm

«Il Progetto di Vita per le persone con disabilità – scrivono tra l’altro dall’ANFFAS – rappresenta un obbligo di legge e non un semplice aiuto economico. Respingiamo inoltre con forza la logica del “dare a tutti la stessa cosa” in quanto discriminatoria. Nella disabilità ogni persona è diversa e presenta difficoltà diverse. La vera giustizia è l’equità: dare a ciascuno ciò di cui ha bisogno per superare le proprie barriere»

In merito ad alcune recenti discussioni che hanno riguardato i **“Progetti di Vita” per le persone con disabilità**, in qualità di Associazione di familiari di persone con disabilità, vogliamo fare chiarezza per proteggere e tutelare la dignità delle stesse persone con disabilità e delle loro famiglie e offrire ai cittadini e alle cittadine una corretta informazione.

È necessario innanzitutto chiarire che il **Progetto di Vita**, ai sensi della [Legge 328/00](#) e del recente [Decreto Legislativo 62/24](#), è un piano personalizzato fondamentale per la promozione dell’autonomia, dell’inclusione sociale e della qualità della vita della persona con disabilità e segue la persona in ogni aspetto della sua vita. Il Progetto di Vita rappresenta **un obbligo di legge e non un semplice aiuto economico**. Tanto più che, nelle prossime settimane, il territorio di **Colleferro**, in quanto provincia di Roma, sarà interessato dalla **sperimentazione prevista dalla riforma** introdotta dal citato Decreto Legislativo 62/24,

che segna il definitivo superamento della concezione, sinora erroneamente diffusa, del Progetto di Vita come intervento straordinario e/o discrezionale, rafforzandolo e rendendolo **strumento ordinario e vincolante per le amministrazioni competenti** [qui l'ANFFAS parla di **Colleferro**, nella Città Metropolitana di Roma, con riferimento alla [Sentenza 12458/25](#) prodotta dal **TAR del Lazio** che ha condannato il Comune di tale località e l'ASL RM 5 a rideterminarsi in ordine all'istanza avanzata da una famiglia, per richiedere l'elaborazione di un Progetto di Vita individuale per il figlio minore con disabilità, ai sensi dell'articolo 14 della Legge 328/00. Gli Enti condannati hanno poi proposto appello a tale Sentenza presso il Consiglio di Stato. Se ne legga ampiamente [anche sulle nostre pagine](#), N.d.R.]

Da parte nostra, poi, respingiamo con forza **la logica del “dare a tutti la stessa cosa” in quanto discriminatoria**. Nella disabilità ogni persona è diversa e presenta difficoltà diverse. La vera giustizia è l'equità: **dare a ciascuno ciò di cui ha bisogno per superare le proprie barriere**.

[Dire che](#) «non si può aiutare qualcuno perché non ci sono soldi per tutti» è sbagliato. Il Progetto di Vita, per legge, deve essere costruito **su misura per ogni persona** e non può essere uguale per tutti. Questo permette di usare le risorse in modo più giusto, perché vengono spese in base ai reali bisogni. Investire in autonomia e inclusione non aumenta i costi, **ma spesso li riduce nel tempo** e una persona sostenuta nel modo giusto può diventare più autonoma, lavorare e partecipare alla vita sociale, dipendendo meno dall'assistenza. Per questo il Progetto di Vita non è un costo, ma un investimento. L'equità aiuta gli Enti Pubblici a rispettare i diritti delle persone con disabilità e allo stesso tempo a gestire meglio le risorse disponibili. Non si può togliere un sostegno vitale in nome di una finta uguaglianza che ignora i bisogni reali delle persone.

I costi del Progetto di Vita, dunque, **non dipendono dal numero delle persone, ma dai bisogni individuali di ciascuna persona**. Se ho dieci persone con disabilità, i costi non saranno uguali per tutte, perché ogni persona ha necessità diverse. I costi dipendono soprattutto dal tipo di disabilità, dal livello di autonomia, dagli obiettivi della persona e dai sostegni necessari per raggiungerli. Investire in un Progetto di Vita equo significa usare le risorse in modo mirato, evitando sprechi e garantendo a ciascuno ciò che serve davvero. Pertanto, il costo di un progetto individuale è **strettamente legato all'efficienza dei servizi pubblici**. Se i servizi pubblici (come assistenza domiciliare, terapie sanitarie, “Dopo di Noi”) sono scarsi o inesistenti o non sono adeguati ai bisogni reali, il costo del progetto aumenta. Le Istituzioni non sono spettatrici, ma **attrici** che determinano la portata economica e sociale dei Progetti di Vita nel rispetto e il riconoscimento della persona con disabilità come attore principale del proprio percorso.

Riguardo poi al fatto di **adire le vie legali**, questo non è un atto di scontro, ma **uno strumento di civiltà necessario** quando le Amministrazioni restano inerti o silenziose o quando i contenuti del progetto non soddisfano i sostegni, i bisogni e i desideri necessari alla persona con disabilità per godere di una vita dignitosa. Difendere un diritto in tribunale garantisce certezza per tutti i cittadini.

Ci vediamo inoltre costretti ad esprimere **profonda preoccupazione per il tono di diffidenza verso le famiglie**. Mettere in dubbio, infatti, la buona fede di chi vive quotidianamente il peso della disabilità, o insinuare sospetti sulla veridicità di testimonianze rese in ambito televisivo – per altro tutelate dalla normativa vigente in materia di privacy e dall'utilizzo di figuranti previsto dalla legge – costituisce un comportamento inopportuno e intimidatorio. Ricordiamo inoltre che, quando una questione è *sub iudice*, ossia pendente dinanzi all'autorità giudiziaria, **nessuno può arrogarsi il diritto di affermare o anticipare presunte “verità”**, trattandosi di una competenza che l'ordinamento riserva in via esclusiva all'autorità giudiziaria competente.

Le Associazioni che si occupano di disabilità hanno il compito primario di **informare, difendere e sostenere** chi è in una condizione di fragilità: esortiamo quindi tutti a non cedere alla tentazione di narrazioni divisive che potrebbero portare ad un indebolimento della forza della rete sociale, a non lasciarsi condizionare e continuare a rivendicare i vostri diritti, anche in sede giudiziaria se necessario.

Agire per la difesa del proprio Progetto di Vita non è un atto di egoismo, ma è **la ricerca di una soluzione ad una necessità primaria** che sprona e indirizza le Istituzioni (tutte) a migliorare i propri servizi e a **reperire le risorse necessarie**

presso gli enti competenti, a beneficio di tutta la collettività.

Proprio mentre elaboriamo questo contributo, è giunta la notizia dell'ulteriore pronunciamento del **Consiglio di Stato** con il quale, nel **confermare la precedente Sentenza del TAR Lazio**, sono state riconosciute, ancora una volta, le ragioni della famiglia di Colleferro, censurando l'illegittimo diniego al Progetto di Vita fondato sulla carenza di risorse precedentemente espresso dalle Amministrazioni.

Dal canto nostro, quindi, continueremo a restare al fianco delle famiglie per **difendere la dignità umana** e assicurarsi che nessuno venga lasciato solo e ad agire in tutte le sedi affinché il dibattito torni al rispetto della stessa dignità umana, lontano da sistemi di comunicazione aggressivi che nulla hanno a che fare con il bene comune.

**L'[ANFFAS](#) è l'Associazione Nazionale di Famiglie e Persone con Disabilità Intellettive e Disturbi del Neurosviluppo.*

L'articolo [I diritti non sono concessioni e il Progetto di Vita per le persone con disabilità è un obbligo di legge](#) proviene da [Superando](#).

Una piattaforma scientifica e culturale per tentare di rispondere alle “crepe” dell'inclusione scolastica

[Superando](#) - 20 Febbraio 2026 - 4:46pm

Si tiene in questi giorni a Foligno (Perugia) “Inclusione al centro”, evento voluto per generare un impatto reale sulla qualità degli interventi a favore degli alunni e alunne con disabilità e bisogni educativi complessi. La tre giorni di studio è promossa e organizzata dall'Associazione Penso Positivo by Tommaso e realizzata in collaborazione con le Università di Perugia e Pisa e con l'Accordo di Rete “Inclusione al centro – scuola in rete”, oltreché con il sostegno dell'ANMIC e del Gruppo Editoriale ELI

Non un semplice convegno, ma una vera e propria **piattaforma scientifica e culturale** per rispondere alle “crepe” del sistema educativo italiano: questo vuole essere **Inclusione al centro**, prima edizione di un evento di rilievo nazionale, in corso da oggi, **20 febbraio**, a **domenica 22**, a **Foligno** (Perugia), che mira appunto a generare un impatto reale sulla qualità degli interventi a favore degli alunni e alunne con disabilità e bisogni educativi complessi.

Le tre giornate di studio in Umbria, cui parteciperanno **numerosi autorevoli relatori**, alternando la formazione ai laboratori pratici, ma proponendo anche momenti musicali e visite guidate, sono state promosse e organizzate dall'Associazione di Promozione Sociale [Penso Positivo by Tommaso](#) e realizzate in collaborazione con le **Università di Perugia e Pisa**, oltreché con il sostegno strategico dell'ANMIC (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili), del **Gruppo Editoriale ELI**.

Tra i partner, inoltre, vi è anche l'**Accordo di Rete Inclusione al centro – scuola in rete**, iniziativa voluta ai sensi della Legge 107/15 e delle Linee Guida Ministeriale sulle Reti di Scuole, sottoscritta da diciassette istituti comprensivi e scuole del territorio umbro per condividere una visione educativa forte, basata sul diritto di ogni studente e studentessa a **partecipare pienamente alla vita scolastica**; sviluppare progettualità comuni, in particolare nel campo della **didattica inclusiva e della formazione dei docenti**; coordinare il territorio, con la scuola come presidio culturale, sociale e comunitario. Quelli che in sostanza sono i medesimi obiettivi della tre giorni di Foligno. (S.B.)

A [questo link](#) è disponibile un testo di approfondimento, a [quest'altro link](#) tutte le notizie sui contenuti e gli ospiti dell'evento di Foligno. Per ulteriori informazioni: Maria Mazzoli (mariamazzoli@gmail.com).

L'articolo [Una piattaforma scientifica e culturale per tentare di rispondere alle “crepe” dell’inclusione scolastica](#) proviene da [Superando](#).

Dalla legge ai progetti di vita: cosa abbiamo imparato da 168 incontri in tutta la Regione

[Superando](#) - 20 Febbraio 2026 - 1:47pm

168 incontri cui hanno partecipato più di 5.000 persone: è il bilancio della campagna lombarda “L’inclusione si fa solo insieme”, promossa dalla LEDHA dopo la propria Legge Regionale 25/22 sulla vita indipendente delle persone con disabilità, seguita poi dal Decreto Legislativo sul Progetto di Vita dai contenuti molto simili. In questa ampia ricognizione, Giovanni Merlo racconta ciò che è emerso da quel “giro della Lombardia”, tra timori e speranze, all’insegna di una generale sospensione del giudizio

Le persone con disabilità che vivono in Lombardia studiano di più, lavorano di più, si curano di più, si muovono di più, partecipano di più alla vita sociale, rispetto solo a 20-30 anni fa. Le persone con disabilità che vivono in Lombardia, però, studiano e lavorano meno e fanno più fatica a curarsi, a muoversi, a partecipare alla vita sociale, a formare una propria famiglia, rispetto al resto della popolazione, in ogni fase e ambito della vita...

In Lombardia, i sostegni di welfare sociale sulla disabilità sono ampiamente diffusi e, secondo molti tra gli addetti ai lavori, con un livello qualitativo molto alto. Gli stessi operatori considerano il sistema di welfare sociale sulla disabilità, rigido, frammentato, eccessivamente burocratizzato, sotto-finanziato e non in grado di rispondere in modo adeguato ai bisogni delle persone con disabilità e dei loro familiari...

Le persone con disabilità sono spesso assenti nei momenti in cui altri (familiari, amministratori di sostegno, operatori sociali e sanitari) prendono decisioni sulla loro vita. Molti enti, servizi e operatori coinvolti si interrogano su come personalizzare gli interventi in favore delle persone con disabilità che richiedono un forte sostegno.

Si potrebbe **racchiudere in queste polarità** quanto è stato raccolto nel corso dei **168 incontri** compiuti nel corso dei quasi tre anni della campagna lombarda [L’inclusione si fa solo insieme](#) [dell’evento conclusivo della campagna si legga anche [sulle nostre pagine](#), N.d.R.], promossa dalla [LEDHA](#) (Lega per i Diritti delle Persone con Disabilità), ai quali hanno partecipato **più di 5.000 persone**. Contraddizioni che forse dobbiamo considerare solo apparenti, come **due facce della stessa medaglia**.

La LEDHA aveva avviato la campagna nella primavera del 2023, pochi mesi dopo l’approvazione all’unanimità, da parte del Consiglio Regionale della Lombardia, della [Legge Regionale 25/22](#) (*Politiche di welfare sociale sulla disabilità per il riconoscimento del diritto alla vita indipendente e all’inclusione sociale di tutte le persone con disabilità*), una legge ambiziosa che intende ri-orientare l’insieme di servizi e prestazioni affinché diventino **sostegni per i progetti di vita delle persone con disabilità**, favorendone **l’autodeterminazione e la partecipazione alla vita sociale**.

Un percorso di riforma che, per realizzarsi, non può essere delegato alla sola attività della Giunta Regionale, ma deve necessariamente **coinvolgere tutte le realtà in causa**. Una necessità resa ancora più urgente dall’approvazione, nel maggio del 2024, del [Decreto Legislativo 62/24](#), in attuazione di quanto previsto dalla [Legge Delega 227/21](#) in materia di disabilità, anch’esso orientato dagli stessi principi.

La campagna *L’inclusione si fa solo insieme* ha voluto essere **un dialogo aperto** con cittadine e cittadini, Comuni, ASST, associazioni, enti gestori di servizi, persone con disabilità, familiari, operatori e volontari, per mettere a fuoco i problemi e valorizzare le esperienze già attive nella promozione del diritto alla vita indipendente e all’inclusione sociale di tutte le persone con disabilità che vivono in Lombardia.

Obiettivo principale di questa iniziativa era di presentare la Legge 25/22 al maggior numero di persone e realtà territoriali possibili e far emergere **quali possano e debbano essere i cambiamenti possibili e auspicabili** per renderne effettiva l'implementazione.

La campagna, come detto, è stata avviata il 1° aprile 2023 con un seminario a Crema (Cremona) e si è conclusa sempre con un seminario questa volta a Busto Arsizio (Varese). Nel corso di 977 giorni, sono stati realizzati 168 appuntamenti in 106 diverse località, toccando 69 dei 91 Ambiti Territoriali Sociali della Lombardia. In particolare sono stati realizzati 66 focus group, 45 tra seminari e convegni. 22 incontri di formazione, 19 incontri e presentazioni di vario genere e 12 webinar. Ai diversi appuntamenti hanno partecipato **5.422 persone**, 840 delle quali hanno preso parte ai focus group. È stato inoltre proposto un **questionario online** cui hanno risposto 810 persone, in gran parte sovrapponibili con i partecipanti ai focus group. In totale sono stati percorsi circa 15.200 chilometri (in gran parte con i mezzi pubblici).

Agli incontri hanno partecipato in grande prevalenza operatori sociali, spesso con ruoli di responsabilità sociali sia dell'ambito pubblico che del privato sociale, leader associativi (in prevalenza familiari) e anche operatori dell'area sanitaria. **Poche invece le persone con disabilità.**

I temi affrontati nei diversi territori e lungo il corso della campagna sono stati molto simili tra loro. La percezione è che gli addetti ai lavori del welfare sociale sulla disabilità, indipendentemente da dove operino, si stiano **tutti interrogando su come gestire una fase di transizione**, che è vissuta **sia con timori che con speranze**. Anche le “esperienze innovative territoriali” – pur nascendo da situazioni molto specifiche – hanno un tasso di somiglianza molto alto e riguardano prevalentemente **la questione dell'abitare**.

Nel tempo è cresciuta invece la conoscenza dei contenuti della Legge Regionale 25/22, anche a seguito dell'attivazione dei **Centri per la Vita Indipendente** e all'approvazione del citato Decreto Legislativo 62/24. Soprattutto nei focus group, ma spesso anche negli interventi degli incontri pubblici, è emersa l'importanza di quanto oggi viene offerto, in termini di servizi e prestazioni di welfare sociale, alle persone con disabilità e ai loro familiari, sia in termini quantitativi che di valore. «Questo territorio è ricco e vivo e c'è una forte attenzione al progetto di vita partecipato»; «Le richieste trovano comunque una risposta»; «Lo sforzo di fare rete c'è ed esiste da molto tempo»; «Il sistema di welfare ha diverse risorse, anche strutturate come, ad esempio i nostri centri diurni»...

È emerso anche **l'orgoglio per il lavoro che si svolge** e per un percorso di evoluzione tanto nell'organizzazione degli interventi che nella capacità di collaborazione tra i diversi enti attivi a livello territoriale. Ma nel momento in cui viene richiesto di rappresentare la condizione di vita delle persone con disabilità, **il racconto cambia**. Dovendo infatti indicare in una sola parola la condizione di vita delle persone con disabilità i partecipanti scelgono quasi sempre **vocaboli negativi**, come *complessa, solitudine, fatica, difficile, frammentata, isolamento*. In questa particolare classifica la prima parola “positiva” che troviamo è inclusione che, viene il dubbio, sembra indicare **più un auspicio che un dato di realtà**.

Gran parte dei partecipanti concordano sul fatto che le persone con disabilità **non possano ancora scegliere dove e con chi vivere** e che sopportino, insieme ai loro familiari, condizioni di fatica, solitudine, se non di **vero e proprio isolamento**. Una condizione così diffusa da essere considerata “normale”: «Il bisogno maggiore è quello di stare con gli altri», «Il rischio è quello di dire alle famiglie: arrangiatevi».

Nonostante la ricchezza e il valore degli interventi, dunque, la condizione di vita delle persone con disabilità appare **lontana dal poter essere considerata soddisfacente**: una situazione che giustifica l'approvazione di una legge che intende riformare il nostro sistema di welfare sociale per renderlo più efficace. Un modello che, in effetti, le persone incontrate nel corso della campagna, descrivono decisamente **sotto stress per la mancanza di risorse** e, ancora di più, per la sua frammentazione, la rigidità, l'eccessiva burocratizzazione e per il proliferare, in tempi recenti, di misure molto specifiche, di scarso impatto e che comportano un forte lavoro amministrativo. Un sistema che comunque riesce a raggiungere **solo una parte delle persone con disabilità che richiedono sostegno**.

In questa visione “negativa” non è quindi un caso che il **principale punto di forza** del modello di welfare sociale sulla disabilità venga **individuato nella “Rete”**, descritta come la capacità dei servizi e degli operatori di conoscersi, dialogare e collaborare fra di loro.

Un sistema quindi da riformare, anche perché i sostegni che vengono offerti sembrano **raggiungere solo in parte lo scopo**

– indicato loro con chiarezza dalla [Convenzione ONU](#) sui Diritti delle Persone con Disabilità – di permettere alle persone con disabilità di «vivere nella società e non essere isolate o vittima di segregazione».

La condivisione generalizzata della **necessità di rivedere il funzionamento dei servizi** appare pertanto **un dato consolidato**, sia che si parli di **domiciliarità** che di **semiresidenzialità** o di **residenzialità**.

A fronte di questa situazione, le novità introdotte dalla Legge Regionale 25/22 in tema di “Progetto di Vita” (che sono sostanzialmente sovrapponibili con quelle previste dal Decreto Legislativo 62/24) vengono accolte in modo positivo, con interesse e con attenzione, ma non nascondendo dubbi, timori e perplessità **sulla possibilità della loro reale applicazione**.

«La legge pone le persone con disabilità al centro del loro progetto di vita ... tutela i diritti di tutte le persone indipendentemente da reddito o dal tipo di disabilità ... permette alla persona con disabilità di esprimere i propri desideri ... è una opportunità per la riorganizzazione, cambiamenti di missione e personalizzazione dei servizi».

«È una legge che afferma dei principi (utopici?) ma che non descrive adeguatamente come si debbano realizzare ... Ancora più burocrazia ... è una legge difficile da applicare, teorica e con poche risorse, senza supporti concreti ed un forte impatto amministrativo».

Nel complesso quello che emerge è **una sospensione di giudizio**, una posizione, più o meno fiduciosa, di attesa di capire se e cosa avverrà sul serio: quello che sembra sfuggire, nel sentire diffuso, è la consapevolezza che il cambiamento si realizza e potrà realizzarsi **solo con la partecipazione e il contributo di tutti**, anche nell’abbandonare abitudini consolidate e nell’intraprendere strade nuove.

Cresce in ogni caso la conoscenza e la consapevolezza delle fatiche e delle difficoltà che le persone con disabilità e le loro famiglie devono affrontare ogni giorno e che trovano nell’azione pubblica un sostegno parziale – e spesso non adeguato – alle loro esigenze e alle loro richieste. Ma il primo problema che la campagna ha forse fatto emergere è la **rarefazione delle persone con disabilità**. Proprio nel momento, infatti, in cui si parla sempre più di **centralità e protagonismo** delle persone con disabilità, **queste sembrano non esserci**. Possono essere facilmente non coinvolte quando devono essere decisi i sostegni per la loro vita e sono sempre poco presenti quando vengono discusse e decise le politiche e i provvedimenti di welfare sociale che le riguardano.

Si tratta di una scarsa rilevanza che riguarda, anche se in maniera minore, **le famiglie**. Ma le nuove norme, a partire dalla Legge Regionale 25/22 prevedono, anzi **impongono, la presenza e la partecipazione delle persone con disabilità**, comprese quelle con elevato bisogno di sostegno nella redazione del proprio Progetto di Vita. Del resto, sembra difficile raccogliere desideri, preferenze di una persona senza coinvolgerla direttamente. Il non poter più fare a meno delle persone con disabilità appare oggi il cambiamento più importante e urgente richiesto al mondo dei servizi: un cambiamento che non richiede, di per sé, alcuna fase di sperimentazione e alcun decreto attuativo.

La Legge Regionale 25/22, rivolgendosi a tutte le persone con disabilità, prevede anche di **abbandonare la scelta storica dei servizi di welfare sociale di destinare le loro attenzioni alle persone “più gravi e/o più povere”**. Abbracciare un approccio universalistico non significa “dare tutto a tutti” ma aprirsi all’ascolto e al confronto con tutte le persone con disabilità, sia quelle che hanno maggior bisogno di sostegno sia quelle che una forma di sostegno potrebbero offrirlo. Una strada che il sistema di welfare sociale territoriale potrebbe percorrere con consapevolezza, per ridurre le distanze tra servizi e persone e anche cambiare pelle, dismettendo, almeno in parte, il vestito degli “esperti” **per assumere più quello di facilitatori**, di chi apre spazi di emancipazione e protagonismo. Una prospettiva, questa, che potrebbe essere assunta con convinzione dal nostro sistema di welfare sociale territoriale sulla disabilità che appare oggi presente, attivo e in movimento e che cerca di affrontare difficoltà e problemi delle persone con disabilità in un contesto non sempre favorevole. Si tratta di una rete composta da diversi enti, con diverse funzioni, attività e iniziative, con tanti operatori orgogliosi dell’importanza del loro impegno e consapevoli del fatto che i risultati che si riescono a raggiungere non sono spesso quelli auspicati.

Come abbiamo visto, il problema principale e pervasivo, di fronte al quale spesso ci si sente impotenti, è quello identificato con il termine della **“frammentazione”**: frammentazione delle competenze, delle misure e dei servizi. In questo quadro appare urgente mettere mano alla **riforma dell’insieme dei sostegni** perché **superino la logica della prestazione e della protezione**

e possano sviluppare appieno **le iniziative a sostegno dei progetti di vita delle persone**. Questioni che, per il loro carattere “istituzionale” e normativo, anche gli addetti ai lavori territoriali non pensano di poter affrontare e risolvere, se non in modo marginale.

Gli ostacoli che si frappongono nell’offrire alle persone con disabilità di poter effettivamente scegliere cosa fare della propria vita, a partire dalla scelta di dove e con chi vivere, sono ancora tanti e difficile da superare. Allo stesso modo la piena partecipazione alla vita sociale di tutte le persone con disabilità appare un obiettivo così lontano da raggiungere, da apparire a molti quasi un’utopia. Quello che emerge, in ogni caso, non è un punto di vista univoco: **diverse sono le tensioni aperte** dal confronto sui temi del diritto alla vita indipendente e all’inclusione sociale di tutte le persone con disabilità. Differenti sono gli atteggiamenti che si registrano all’origine delle diverse prese di posizione: dal grado di condivisione o meno dei principi e degli assunti che stanno alla base della norma, a quello di fiducia circa la possibilità di una sua effettiva implementazione e dei suoi eventuali effetti nella vita reale delle persone e dei servizi.

Accanto alle richieste di cambiamento e di un diverso orientamento del modello di welfare, quello che emerge, con una certa costanza, è, va ribadito, **una sospensione del giudizio**, seppure venata di una certa dose di speranza e di ottimismo, sugli effetti della Legge Regionale 25/22 sulla vita delle persone con disabilità.

Sembra però crescere progressivamente la convinzione che, più che dalle Delibere o dai Decreti, la vera differenza possa passare **dalle scelte degli enti e degli operatori che vi lavorano** e dal **grado di partecipazione che persone con disabilità e familiari** saranno in grado di esprimere. Infatti, le persone coinvolte e le realtà di cui sono espressione stanno comunque provando ad affrontare le innovazioni sociali con un buon grado di entusiasmo, cercando di applicare al meglio le proprie risorse, anche se carenti, allo scopo di migliorare la situazione.

Ma rimane ancora la **difficoltà di “immaginare” un modello di welfare sociale diverso da quello attuale**: un modello che sia effettivamente personalizzato, cioè definito e regolato dai Progetti di Vita delle persone e non dal sistema delle offerte. Così come persiste la difficoltà a considerare la comunità sociale non solo come sfondo delle attività e delle iniziative, ma come destinatario principale delle attenzioni educative di servizi e operatori.

La speranza è quindi che la progressiva applicazione della Legge Regionale della Lombardia 25/22 e del Decreto Legislativo 62/24 possa far superare la difficoltà di assumere come obiettivo delle azioni di servizi e operatori quello di contribuire a realizzare una società inclusiva, cioè di provare a costruire un mondo migliore, per tutti.

**Direttore della [LEDHA](#) (Lega per i Diritti delle Persone con Disabilità, componente lombarda della [FISH](#) -Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie).*

L'articolo [Dalla legge ai progetti di vita: cosa abbiamo imparato da 168 incontri in tutta la Regione](#) proviene da [Superando](#).

[AVVISO – Concorso per titoli ed esami per l’accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi dell’articolo 3, comma 8, del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 –...](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 20 Febbraio 2026 - 1:43pm

You must be logged into the site to view this content.

AVVISO N. 17 – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di I e II grado su posto comune e di sostegno, ai sensi del decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 – D.D.G. n. 2939 del 09.10.2025 –...

[Ultime da USR Calabria](#) - 20 Febbraio 2026 - 1:12pm

You must be logged into the site to view this content.

AVVISO N. 16 – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola dell'infanzia e primaria su posto comune e di sostegno, ai sensi del decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 206 – D.D.G. n. 2938 del 09.10.2025 –...

[Ultime da USR Calabria](#) - 20 Febbraio 2026 - 1:08pm

You must be logged into the site to view this content.

unità di personale docente da destinare ai PN ai sensi dell'art. 1 comma 65, legge n. 107 del 2015 presso l'USR per la Calabria – Assegnazione sede ed ambito di progettualità ai sensi del D.M. 659 del 26/08/2016

[Ultime da USR Calabria](#) - 20 Febbraio 2026 - 1:07pm

You must be logged into the site to view this content.

GPS – decreto scioglimento riserva per riconoscimento titolo estero A020 e contestuale esclusione per rigetto su A037 -A047 -A060

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 20 Febbraio 2026 - 1:02pm

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it
– Posta ...

[Prova finale di valutazione della procedura selettiva per l'attribuzione delle posizioni economiche finalizzate alla valorizzazione professionale del personale A.T.A. all'interno delle Aree, di cui al decreto ministeriale n. 140 del 12 luglio 2024 –...](#)

Ultime da USR Calabria - 20 Febbraio 2026 - 12:53pm

You must be logged into the site to view this content.

[« prima precedente](#) ... [110111112113](#) **114** [115116117118](#) ... [seguente >ultima »](#)

[Valida codice](#) [Valida CSS](#) [Accessibilità](#)

[Privacy](#) [Note legali](#)

© 2015-2026 **handitecnocalabria.it**

Sito realizzato da [Attilio Clausi](#)

(12 Ott 2026 - 08:07):

<https://www.handitecno.calabria.it/aggregator/node/1573?height=600&page=113&width=700>